

Tutti contro tutti nella via della movida alla bolognese: non regge nemmeno la pedonalizzazione

La guerra dei decibel

Chi vuole dormire: «Degradata è la nostra vita non questa strada»

Una notte al Pratello con comitati e Cin Cin

di Filippo Benni

È la via della *movida* alla bolognese e delle osterie, delle lotte allo smog e dei cartelli antirumore attaccati alle finestre dei «residenti che non ce la fanno più». È la via del carcere minorile, delle ex case occupate, di radio Alice e della pedonalizzazione che «tutti fanno finta che non esiste». Ma è anche la via dei comitati, del Crusel, e delle decine di altri gruppi di residenti auto-organizzati, contro il «nemico invisibile» prima e contro i dehors fracassoni poi.

È via del Pratello: la via dove residenti e popolo della notte stanno combattendo la «guerra dei decibel». Non è questione di «degrado», lo dicono sia Cin Cin che i residenti. Qui non c'è spaccio evidente o criminalità, non ci si sente insicuri a camminare di sera: il problema di questo angolo del centro storico è il rumore. Quelle chiacchiere fatte sotto le stelle che tanto piacciono a chi vive la notte e che invece irritano i nervi di chi la notte la usa per dormire. Una soluzione, ordinanza anti-alcool a parte, l'hanno già trovata le agenzie immobiliari che quotidianamente bussano alla porta dei residenti invitandoli a cambiare aria. Ma loro, consci di vivere in una delle zone più belle della città, non hanno nessuna intenzione di abbandonarla, magari per far posto a nuove stanze per studenti. Che pagano di più e si lamentano meno di «quella cultura di strada» che tanto fa arrabbiare i residenti-lavoratori. Tanti gli interessi economici che ruotano attorno ad un contrasto, una vera e propria guerra, che l'ordinanza Mura pare aver inasprito senza portare troppi benefici. Ci sono gli interessi degli osti, «che grazie a Raisi hanno trovato la vena d'oro e non vogliono mollarla», e quelli degli immobiliari, «che potrebbero buttare giù tutto e ricostruire guadagnando milioni, visto che è l'unica zona non monumentale di tutto il centro storico».

Passeggiando per via del Pratello assieme a tre cittadini dei comitati della Federazione delle

Strade e ad uno dei trentamila firmatari del manifesto Cin Cin si ha netta la sensazione che trovare una mediazione tra le due parti in lotta sia una «missione impossibile».

L'incontro tra Pgm (piccolo gruppo in moltiplicazione) e comitati era fissato proprio «al Crusel», il mitico incrocio tra via del Pratello e via Pietralata, a due passi dall'ex sede del Lumiere e a meno di 200 metri dalle finestre che alla fine degli anni Settanta ospitarono lo studio di Radio Alice. Ma subito si capisce che non sarà una serata semplice. Niente foto e niente nomi veri per i residenti, «noi viviamo qua, la strada è piccola e abbiamo già ricevuto molte minacce», dicono. Poco dopo arriva Lorenzo Cipriani di Cin Cin. Decidiamo di camminare, senza fermarci in uno dei tanti dehors della strada. Che in meno di 700 metri di lunghezza può annoverare ben 22 locali, tra pub, ristoranti, pizzerie, discoteche, librerie aperte anche di notte e negozi di dischi. Sono quasi le 23, la strada è piena di gente che fa le «vasche». Il passaggio è continuo, avanti e in-

dietro. E anche i locali lavorano a pieno ritmo nonostante la serata infrasettimanale. Assieme alla gente, fanno le «vasche» anche i motorini, incuranti sia del senso unico che della pedonalizzazione. Ai lati della strada, oltre a tanti ragazzi che in barba alla Mura bevono birra, tante macchi-

ne parcheggiate. Incuranti dei cartelli di divieto e delle dimensioni della via. E così spesso si creano capannelli e discussioni su posteggi poco rispettosi del traffico notturno. Non ci sono schiamazzi particolari, ma il rumore di fondo è innegabile, e spesso è ampliato dal rombo degli scooter. L'accusa dei residenti non dà spazio a repliche: «Questa via è sempre stata piena di locali - dicono, e tutti e tre vivono qui da più di 10 anni, uno addirittura da 22 - ma la «cultura di strada» non c'era. D'estate i bolognesi andavano sempre nei locali all'aperto, come Made in Bo o parco Cavaioni. Dal '98 invece, preceduta dall'annuncio trionfale dell'allora assessore Enzo Raisi, è iniziata l'era dei dehors». Che da allora sono diventati sempre di più e sempre più grandi, «e che aumentano la capacità dei locali anche del 100 per cento». Dehors

che per gli osti, sono una vera e propria vena d'oro. E poi i circoli privati: «L'Arca continua ad aprire discoteche nei condomini, e li maschera da circoli privati». E la pedonalizzazione, «annunciata fin dal 1991», ma che ancora non decolla:

«L'amministrazione ha detto che avrebbe messo i fittoni. In via Montegrappa ci ha implegato tremesi, qui ci lavorano da sei ma i fittoni ancora non ci sono». E via del Pratello è pedonale solo sulla carta. «La concentrazione dei locali è troppo elevata rispetto residenti - continuano i tre dei comitati, sollevando lo stesso problema che denunciano i comitati della zona universitaria - il disastro è iniziato con la liberalizzazione del commercio, il resto lo hanno fatto i com-

mercianti». E gli scarsi controlli: «Vigili se ne sono sempre vi-

sti pochi - continuano - e così si è sviluppata la convinzione che questa sia una zona franca. «Tanto siamo al Pratello», è la scusa che sentiamo più spesso per giustificare le bravate notturne». L'architettura della strada, stretta e alta, non aiuta. «L'Arpa ha certificato che qui di notte il rumore arriva a 70 decibel - continuano - il limite è 50, e ogni tre decibel in più la percezione del rumore raddoppia».

Appiccicato alle vetrine di ogni locale fa bella mostra di sé il cartellone di Cin Cin. Difficile per i residenti non identificare la Pgm, che quel manifesto lo ha scritto e firmato, con i commercianti. «Noi non siamo solo dalla parte dei locali - cerca di difendersi Cipriani - tra i 30.000 firmatari di quel cartello ci sono studenti, lavoratori e altri cittadini di questa città che chiedono uguali diritti per tutti. Per chi deve dormire e per chi invece questa città la vuole vivere, di giorno e di notte. È questione di libertà. Io vivo in Andrea Costa e di notte non dormo per il rumore del traffico - continua Cipriani - qui qualcuno ha voluto creare una contrapposizione che non porta da nessuna parte, l'unica strada è la mediazione. Anche noi siamo d'accordo con le vostre critiche per la mancata pedonalizzazione e per la scarsa progettualità su questa zona, ma l'ordinanza Mura è un'altra cosa: è incoerente e confusa. È il dito davanti agli occhi per coprire il problema. La maleducazione va colpita, e se qualcuno fa rumore fino alle sei chiamate i vigili». I comitati sbottano, «ma quale mediazione. Noi non dormiamo. Punto. Così non si va avanti, o c'è una stretta su orari e dehors o nessuna mediazione è possibile».

A sorpresa, a far riavvicinare, anche se solo di pochi passi, comitati e Cin Cin è il giudizio sull'ordinanza Mura. «Qualche vantaggio lo ha portato - dicono da via del Pratello - ma solo le prime settimane: finite le multe tutto è tornato come prima». E come Cin Cin, anche i comitati la considerano confusa e poco efficace. «Avevamo chiesto provvedimenti specifici per



il Pratello, l'amministrazione invece ha risposto con la chiusura dei locali alle tre di notte in tutta la città, seguita poi dall'ordinanza Mura spalmata per tutto il centro storico. E così il contrastato è stato più forte e i risultati meno incisivi». «Poi - conclude, il terzo dei tre dei comitati - a novembre l'ordinanza Mura scade, mentre i locali con-

tinueranno a chiudere alle tre. In pratica, è servita solo ad adolcire un provvedimento a noi sgradito. Sembra la vasellina».

*Non c'è criminalità
e nemmeno
insicurezza
ma rumore
e traffico hanno
creato una frattura
tra residenti
e gestori dei locali,
sfociata in minacce*

e intimidazioni

*La Pgm in nome
della libertà punta
sulla mediazione
tra bisogni
e diritti diversi
I comitati non
ci credono: «Troppi
interessi economici,
compresi quelli
dei palazzinari»*

